



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO III. — NUM. 5

Brindisi — 31 Gennaio 1902 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

PER TE MORIR M'È CARO

Verso i lidi d'amor spinte e sedotte
A navigar da te, dolce fanciulla,
Le frali vele mie sbattute e rotte
Il tempestoso mar percuote e rulla,
E poi che stanco m'han le fiere lotte,
Nè sogno alcun più l'anima mi culla,
Senza speme m'avvio verso la notte
Perpetua, il sonno sempiterno, il nulla.
Nè me ne dolgo io già, chè del dolore,
Che mai non resta, avrò così riposo;
Nè tanto mi parrà duro ed amaro
Chiuder gli occhi, te sola avendo in core:
Più che per altra vivere gioioso,
Unica mia, per te morir m'è caro.

BALDASSARRE TERRIBILE

L'Ufficio del lavoro

Parte principale d'un programma sano di governo, rimane tutt'ora l'avviamento alla soluzione di quei problemi che mirano al benessere delle classi operaie, che confortano nell'aspra lotta i produttori diretti del lavoro, i quali poi sono i nullatenenti e sono in grande maggioranza.

Uno di tali problemi urgenti, è quello che riguarda la disciplina del lavoro; ed il problema poteva dirsi sciolto in massima parte dal governo e dalla Camera, quando entrato il progetto di legge nel palazzo Madama dalla paura di quei vecchi, che costituiscono il corpo di resistenza alle nuove idee, è stato privato della sua parte migliore e più sana.

Quali scopi ha l'ufficio del lavoro?

Quello di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie ed informazioni relative al lavoro, nella penisola e nei paesi esteri, dove a preferenza si dirige la nostra emigrazione, principalmente per quanto riguarda le condizioni e lo svolgimento della produzione nazionale, l'ordinamento e la remunerazione del lavoro; i rapporti di questo col capitale; il numero e le condizioni degli operai, anche nei riguardi della disoccupazione; gli scioperi, le loro cause ed i loro risultati; il numero, le cause e le conseguenze degli infortuni degli operai; gli effetti delle leggi che più interessano il lavoro e le condizioni comparate del lavoro in Italia ed all'estero.

Quello ancora di seguire e di far conoscere lo svolgimento della legislazione e dei provvedimenti di carattere sociale all'estero, come pure di concorrere allo studio delle riforme, da introdursi nella legislazione del lavoro nel paese.

Finalmente quello di compiere tutti gli studi e le ricerche, che nelle materie indicate fossero ordinati dal ministro di Agr. Ind. e Comm. di propria iniziativa, ovvero in seguito a voti o proposte del Consiglio superiore del lavoro.

Ma — Ahime! — rotolò il pomo della discordia, ed i vecchi si ringalluzzirono sulla composizione del Consiglio superiore del lavoro, che del nuovo Istituto dovrebbe essere l'ispiratore, venendo ad esso devoluto l'esame delle questioni concernenti i rapporti fra padroni ed operai, e le proposte di provvedimenti per migliorare le sorti dei lavoratori.

Il Senato vuole esclusi dal Consiglio del lavoro, proprio quelli che vi hanno più interesse e più diritto di farne parte, ossia i rappresentanti della Federazione delle Camere del lavoro, della Federazione dei lavoratori dei porti e del mare e della Federazione dei contadini.

Il perchè dell'esclusione dei rappresentanti delle Federazioni suddette a fare parte del Consiglio del lavoro, è detto nella relazione del senatore Cerruti, cioè perchè « delle Federazioni delle Camere del lavoro, dei lavoratori dei porti e del mare e dei contadini non costa l'esistenza, o non costa abbiano avuta larga adesione da coloro dei quali prendono il nome ».

E mettendosi in posizione rinaldesca, il buon senatore Cerruti, soggiunge, che ad ogni modo non potevasi attribuire una rappresentanza nel Consiglio del lavoro ad Associazioni, le quali vengono create e modificate, indipendentemente dalla osservanza di veruna legge e ad insaputa quasi del governo.

Qui l'innocuo relatore, non volendo, ha fatto l'apologia delle Associazioni, da lui escluse, per la semplice ragione che creare e modificare, vogliono dire vita e quella sana di fronte alla legge, che non si modifica secondo i tempi, ma è cristallizzata cioè non corrispondente ai nuovi bisogni.

E poi la mancanza di riconoscimento da parte del cristallizzato legislatore, non implica punto la impossibilità delle leghe a vivere, ad agire ed a prosperare.

Il riconoscimento potrà servire a rendere le leghe capaci di possedere e stare in giudizio, ma in quanto alla loro esistenza materiale e di fatto le leghe esistono intanto, gli operai vi aderiscono, e perchè esistono possono avanzare pretese, che i padroni, i senatori, anche non accettando a discutere, devono tenere sempre in conto.

Ed è assolutamente erroneo che in Italia il non riconoscimento giuridico, s'intenda come implicante la possibilità di non riconoscere alle leghe il diritto di esistere.

Le leghe esistono in quanto il diritto pubblico italiano ne riconosce la esistenza, ed il buon Cerruti e con lui il Senato han rinnegato il nostro diritto pubblico.

Formola di umiliazione non ve ne può essere, e vedremo se la Camera saprà fare il gioco di Sonnino, come l'hanno fatto i senatori.

Dott. Silvio Mucci

LA DISCORDIA

La discordia esprime con somma eloquenza la divisione dei cuori. I Greci dissero e dicono tuttora *diconia*, ossia divisione di concetto, di sentimento, di opinione; meglio di tutti però lo dicono i tedeschi, che con il loro *Uneinigkeit*, esprimono la negazione dell'*unione*, o *unità*, ossia la vera *disunione* che è l'effetto generalmente prodotto dalla discordia.

La Discordia presso gli antichi Greci, che deificavano tutto, era una dea dall'aspetto avvenente e dalle parole melate, ed il Cigno di Smirne ce la presenta per la prima volta, in occasione delle nozze di *Teti* e *Peleo*, lanciare il famoso pomo coll'iscrizione « *alla più bella* », che doveva porre il cielo a soqquadro e produrre, a causa della decisione di *Paride*, nientemeno che la guerra di *Troia* con tutta l'*Iliade* di affanni e l'*Odissea* di spasimi che le vennero dietro.

Il poeta *Solomos*, compatriota di *Ugo Foscolo*, nel suo Inno alla libertà, esortando i Greci moderni alla concordia e volendone rampognare la triste disunione, dettò due bellissimi versi, che possono tradursi così:

« Deh! non dicano le genti:
« Se discordi son tra lor,
« Non saranno più redenti
« E cadranno senza onor ».

Chi non conosce il coro del Carmagnola, dell'immortale Manzoni, ove è detto:

I fratelli hanno ucciso i fratelli;
Questa orrenda novella vi do.

Eppure, con tutte le considerazioni dei filosofi, con tutti i bei versi dei poeti, la discordia regna, perchè non siamo ancora giunti a comprendere il semplicissimo assioma: *l'unione fa la forza*; e che il *divide et impera* non solo è micidiale alle nazioni, ma a tutte le circostanze della vita.

Quando poi l'ambizione, la cupidigia e la presunzione unita all'ignoranza, domina il nostro bipede spennato, alias animale ragionevole, allora sì, che la discordia regna sovrana.

Concordia dunque, *unione* ed *armonia*.

Con la *concordia* si ottiene la bella esecuzione d'ogni disegno, coll'*unione* s'edifica sopra solide fondamenta e coll'*armonia* si comparte all'opera la finitezza d'architettura.

Chi, per scopo di speculazione, fa nascere la discordia, è peggiore della peste, dalla quale ogni uomo deve allontanarsene.

(Da Atene)

ZEN

I NOSTRI EMIGRANTI

La fuga dal Brasile dei coniugi Garzia di Casarano, dopo otto mesi d'inaudite sofferenze.

A solo scopo di mettere in sull'avviso i nostri operai, che fossero tentati di recarsi all'Estero per trovar lavoro, pubblichiamo il seguente racconto riportato dalla *Provincia di Lecce* e narrato dai coniugi Garzia, rimpatriati in questi giorni dal Brasile, dopo esserne fuggiti.

I Garzia, oriundi di Casarano, furono i primi a partire nel gennaio dello scorso anno pel Brasile, appena cioè incominciò in provincia il movimento emigratorio. Essi s'imbarcarono per S. Paulo assieme a due famiglie di Gallipoli e ad un'altra di Casarano, e pel loro viaggio gratuito, provvide l'agente locale di emigrazione sig. Antonio Liquori.

Giunti a Napoli ed imbarcati per la loro destinazione, dopo un lungo viaggio pieno di peripezie, sbarcarono a S. Santos e di là per funicolare furono trasportati a S. Paulo, ove dopo essere stati ricoverati per cinque giorni nella *Casa degli emigranti*, i coniugi Garzia — che avevano seco un bambino di nove mesi — ed una delle famiglie di Gallipoli, furono assunti in servizio nella *fazendas: Scito de Barros*, di proprietà d'un brasiliano, tal De Sivi Victor, un signore senza cuore e disumano, che in crudeliva spesso e volentieri contro il personale della sua *fazendas*.

Dal giorno in cui entrarono in servizio principiò per le due famiglie una *via crucis* interminabile.

Non avvezzi al clima ed al genere di lavoro cui erano assoggettati, alloggiati in capanne formate di paglia e fango; tormentati dai famosi insetti che, penetrando nelle dita dei piedi s'insinuano per tutto il corpo, determinando delle chiazze come bubboni, che bisogna incidere; mal nutriti, con un pò di riso e di miglio di pessima qualità, forniti dallo stesso *fazenderos*; privi di pane, di vino e di tutto ciò cui erano abituati in patria, ben presto gli infelici cominciarono a soffrire, deperendo sensibilmente giorno per giorno.

Chi avesse visto i Garzia all'epoca della partenza, floridi, robusti, spiranti salute da tutti i pori, nella vigoria dei loro ventisei anni, pieni di fiducia nel futuro, difficilmente li avrebbe potuti riconoscere ora, smunti, emaciati, consumati dagli stenti e dalle fatiche; la moglie, specialmente, ch'era uno splendido tipo di bruna, allegra e svelta, è quella che forse più ha risentito dalla permanenza colà.

Dopo qualche mese di soggiorno nella *fazendas*, i nostri emigranti dovettero assistere alle più tristi e ributtanti scene di brutalità, consumate in danno dei poveri coloni; stanchi delle sofferenze, sorse in loro invincibile il desiderio di liberarsi da quell'inferno e tornare in patria; sicchè tutti i loro sforzi furono rivolti a raccogliere la somma necessaria pel viaggio, dissimulando e nascondendo questo progetto il più che fosse possibile, per evitare che il proprietario, appurandolo, si vendicasse di loro.

Ad agevolare il raggiungimento dello scopo servì al Garzia una cosa semplicissima.

Egli aveva ed ha un'attitudine speciale a suonare gli *armonium* o organetti a soffietto, sapendoli all'occorrenza anche riparare. Quando partì pel Brasile portò seco uno di questi strumenti, che nelle ore in cui era libero si divertiva a suonare.

I negri, che come si sa sono molto appassionati della danza, e che erano numerosi nella *fazendas*, attratti dalla musica del Garzia, finirono per appassionarsi tanto, da sostituirsi a lui nei lavori dei campi, ed a compensarlo ogni qualvolta suonava per farli ballare.

Più specialmente egli s'era stretto in intima amicizia con un moro, che gli aveva manifestato la più viva simpatia e che abitava in una capanna accanto alla sua. Per meglio attaccarlo a lui, aveva dato preghiera di tenergli il piccino a battesimo,

una cerimonia questa che avviene ogni tanto tempo nelle *fazendas*, e che si svolge molto curiosamente ed a questo modo.

Quando c'è un certo numero di bambini da battezzare, s'avverte un prete, che viene dalla lontana S. Paulo; e lì nel cortile della fattoria, su di un altare improvvisato, impartisce il sacramento del battesimo.

Avvenuto il battesimo e stretti i vincoli di relazione col moro, alla cui famiglia la Cosima Garzia aveva anche cucito delle vesticciole, il Garzia che aveva raccolto già parecchie centinaia di reis, narrò il piano di fuga, pregandolo che l'avesse aiutato, indicandogli la via da seguire, per recarsi alla più prossima stazione della funicolare e di là a S. Paulo.

Il moro, temendo l'ira del padrone, dapprima si rifiutò, ma dopo, impietosito dalle preghiere dei due poveri nostri connazionali, promise di aiutarli nella fuga.

Infatti una domenica — giorno che si rispetta con una certa solennità nel Brasile — il moro, ch'era una specie di fattore; preso un cavallo per se, e prestatone un altro pel Garzia, accompagnò questi per un certo tratto, indicandogli la via da seguire, e dandogli delle istruzioni.

Dopo un'assenza di varie ore tornarono alla *fazendas*, e da quel giorno fu preparato tutto per la fuga, che non doveva avvenire che circa un mese dopo e cioè nel novembre successivo, e che poco mancò non dovesse sfumare, perchè il padrone che ebbe dei sospetti sul conto dei Garzia, un giorno volle interrogarli minacciosamente sulle loro intenzioni.

Ma rassicurato dalle parole e dal fatto che chiesero della farina per farne pane, non ne parlò più e poterono in questo modo preparare la partenza.

Una notte, dopo d'essere stati armati di revolver e di coltello, e dopo aver avuto altre più precise istruzioni, sulle vie e sulle persone che avrebbero potuto incontrare e come regolarsi con loro: col l'avvertimento che se si fossero imbattuti nel figlio del padrone bisognava ucciderlo senz'altro pel pericolo di guai maggiori, i coniugi Garzia, col loro bambino di sedici mesi, abbandonarono il luogo che era stato teatro per otto ben lunghi mesi delle loro sofferenze e dei loro martirii; e spinti dalla febbre di rivedere la patria e liberarsi dalla schiavitù, intrapresero il viaggio a piedi tra le sterminate foreste del Brasile.

Dopo cinque giorni di marcia forzata, non riposandosi che pochissimo la notte, incalzati dalla paura d'essere raggiunti, stanchi, estenuati dal caldo e dalla fatica, i nostri profughi giunsero finalmente ad una stazione della funicolare e montati in treno, mezzo nascosti in un angolo, proseguirono per San Paulo.

Quivi giunti si diressero al Consolato italiano, nella speranza di poter ottenere il viaggio, ed economizzare così i piccoli risparmi accumulati con stenti inenarrabili, ma quel console fece loro sapere che il Governo non rimpatria alcuno, sicchè fu necessità pagare 230 lire per fissare due posti di 3 cl. su di un piroscalo in partenza per Napoli.

Qui le autorità furono almeno più umane, perchè presentatisi a quella Questura, per ottenere il viaggio sino e Lecce, fu provveduto al vitto e alloggio, in attesa delle informazioni chieste sul conto dei due emigrati, i quali giunti a Lecce, furono fatti rimpatriare a Casarano.

Prima di ridursi in patria il Garzia, che a Lecce ha una sorella che abita in via Cavour n. 25, s'è trattenuto qualche giorno narrando ai numerosi amici e parenti la storia dolorosa di otto mesi di vita di stenti inauditi. Egli è rimasto come intontito; e prima che tanto lui quanto la moglie siano in grado di rimettersi dalle lunghe privazioni, ci vorrà del tempo, se pure è possibile che torni loro la vigoria e la salute d'una volta.

Un'Esposizione a Lecce

L'idea lanciata dall'instancabile Sig. Donato Greco, di tenere nel prossimo Aprile a Lecce un'Esposizione dei nostri prodotti, merita senza dubbio l'appoggio e l'incoraggiamento della stampa, e di quanti hanno interesse, che questi luoghi addormentati, diano una buona volta segno

di vita attiva; di quella vita apportatrice sempre di migliore avvenire e di maggiore civiltà.

Noi per ciò facciamo plauso alla bella iniziativa; siamo su tutto d'accordo con l'Egregio proponente, però ci permettiamo di dare al riguardo il nostro modesto parere, nella lusinga che esso incontrerà l'approvazione dello stesso Sig. Greco, e di coloro i quali hanno accolta benevolmente l'interessante sua proposta.

A noi sembra che un progetto simile e di non lieve importanza per se stesso, presenti ancora maggiori difficoltà per la nostra Provincia, essendo essa nuova del tutto nell'attuazione di queste iniziative. Il voler pretendere per ciò che in soli due mesi possa organizzarsi un'Esposizione come si deve, possa farsi tutta quella réclame necessaria alla sua riuscita ed al suo scopo, crediamo sia contrario ad ogni regola di buon senso.

Si è veduto abbastanza, che altri luoghi dell'Italia settentrionale si sono acquistati un nome non disprezzabile, sol perchè tutte le Esposizioni colà tenute son riuscite a meraviglia, cosa questa, dovuta in massima parte al tempo necessario, impiegato per la loro organizzazione.

Quale leccese potrebbe opporsi alla bellissima idea del Sig. Greco? Chi potrebbe discutere sull'importanza di essa, rispetto all'utilità che ne trarrebbe la nostra regione?

Noi crediamo che da tutti, la proposta sarà stata accolta con grande entusiasmo; però, se si ha in mente di far le cose in modo che riescano come ognuno di noi può desiderare; è necessario, prima di mettersi all'opera, di studiar bene il progetto, tener presente come base essenziale le condizioni economiche, ora tristi abbastanza, delle nostre popolazioni; e far sì che i possibili espositori, abbiano almeno campo di ben prepararsi.

In conclusione, non crediamo che la nostra Esposizione, ideata alla fine di Gennaio, possa inaugurarsi il 20 del prossimo Aprile, massime poi, se si tien conto della crisi finanziaria in cui oggi si trova l'intera Provincia: il bel progetto, dovrebbe rimandarsi a tempi migliori.

GLI APPUNTI DEL PROF. CARLO RUATA sul conflitto Anglo-Boero

(Vedi numero precedente)

La sovranità inglese e la convenzione del 1884.

Nel 1884 una Commissione boera composta di Kruger, Du Toit e Smit si recò a Londra per domandare l'indipendenza del Transvaal. Il ministro delle colonie d'allora, dichiarò subito che « nè nella forma, nè nella sostanza tale indipendenza non sarebbe stata accordata » ma che si sarebbe concessa qualche modificazione, ad alcuni articoli della convenzione del 1881.

Queste modificazioni corrono col nome di convenzione del 1884, ed hanno fatto scrivere agli emissari di Kruger, che con essa il Transvaal aveva acquistato la propria completa indipendenza, perchè nei nuovi articoli non si parlava più di *sovranità* inglese, e che la convenzione del 1881 era stata *abrogata*.

Io ho sott'occhi la nuova convenzione di Londra del 27 febbraio 1884. Essa incomincia colla seguente introduzione:

« Attesocchè il governo del Transvaal per mezzo de' suoi delegati Stefano Giovanni Paolo Kruger, presidente del detto Stato, Stefano Jacopo Du Toit, soprintendente per l'Istruzione e Nicola Jacopo Smit, membro del Volksraad hanno rappresentato che la convenzione segnata a Pretoria il 3 agosto 1881, e ratificata dal Volksraad del detto Stato il 25 ottobre 1881, contiene certe disposizioni che sono inconvenienti, ed impone dei carichi ed obblighi, da cui il detto Stato desidera di essere alleviato; e che i confini sud occidentali fissati dalla detta convenzione, siano modificati per promuovere la pace ed il buon ordine del detto Stato, ed i paesi vicini; ed attesocchè Sua Maestà la Regina del Regno

Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, si è compiaciuta di prendere le dette rappresentazioni in considerazione: Ora, perciò Sua Maestà si compiace di ordinare e dichiara che i seguenti articoli di una nuova convenzione, siano sostituiti agli articoli incorporati nella convenzione dei 2 agosto 1891, la quale ultima, fino alla ratificazione, sarà tutta in vigore ed effetto ».

Dov'è l'abrogazione della convenzione, del 1881? Qui trattasi di una sostituzione di articoli; epperò s'intendono abrogati gli articoli del 1881 contrari a quelli del 1884, ma non tutta la convenzione del 1881. Del resto poichè viene asserito che è stata tolta la parola *sovranità*, e che anzi d'allora in poi non se ne parlò più, esaminiamo questi articoli della convenzione del 1884. L'art. 1, stabilisce nettamente i confini del Transvaal con due pagine e mezza di stampa, e l'art. 12 dice: « L'indipendenza degli Swazies entro i confini dello Swaziland, come sono indicati nel 1.º articolo, sarà pienamente riconosciuta ». E proprio a farlo apposta lo Swaziland è stata una delle prime terre occupate dai boeri. L'art. 4 dice: « La repubblica Sud-Africana non conchiuderà alcun trattato con qualsiasi Stato o Nazione, ad eccezione del libero Stato d'Orange, nè con nessuna tribù indigena ad oriente o ad occidente della repubblica, se non dopo che i detti trattati ed impegni, saranno approvati da Sua Maestà la Regina ». L'art. 8 ribadisce, come al solito, la proibizione della schiavitù (e pensare che eravamo nel 1884) dicendo: « La repubblica Sud-Africana rinnova la dichiarazione fatta nella convenzione del fiume Sand, e nella convenzione di Pretoria che nessuna schiavitù, od *apprendimento* che mascheri la schiavitù, sarà tollerata dal governo della repubblica ». L'art. 14 ripete la garanzia massima agli abitanti del Transvaal, che non ne hanno la cittadinanza, riguardo al libero commercio, al diritto di possedere case, terreni, opifici, manifatture, botteghe, ecc., ed aggiunge che *essi non saranno soggetti rispetto alle loro persone, o proprietà, o rispetto al loro commercio od industria, a nessuna tassa né generale, né locale, all'infuori di quelle che sono o possono essere imposte ai cittadini della detta repubblica.*

(Continua)

La mattina del giorno 29 corrente, a soli 32 anni, calmo e rassegnato al crudele destino, il

Prof. Nicolò Bellia

lasciava per sempre l'amata consorte, i parenti, gli amici.

Giovane d'ingegno, studioso, modesto, è partito da questo mondo nella vigoria della vita, e quando più si ha dritto all'esistenza.

Il compianto dei colleghi, degli alunni, degli amici e di quanti ebbero occasione di avvicinarlo, valga a lenire l'acerbo dolore dell'afflitta consorte, a cui la *Città di Brindisi* invia le sue vive e sincere condoglianze.

Altre condoglianze mandiamo all'Egredo nostro amico Giovanni Passante, per la morte dell'altro adorato suo figlio

Umberto

avvenuta in Tugliè, la mattina del giorno 20 corrente.

C R O N A C A

Lavori a Brindisi — Come annunziammo nel penultimo numero il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha definitivamente approvato i progetti pel muro di sponda ed escavazione nel seno di ponente del nostro porto; ed i lavori saranno

intrapresi quanto prima, incominciando dalle Sciabiche.

Un saluto — Il Sig. Bonacina Edgardo, Segretario del Capo-Stazione, lascia questa residenza perchè chiamato al servizio militare.

Gli amici, dolenti di separarsi da una delle migliori loro conoscenze, augurano, a nostro mezzo, buona fortuna all'ottimo giovane, e nel contempo sperano di rivederlo fra loro, non appena ritornerà al servizio dell'Amministrazione ferroviaria.

Luce Elettrica — Volevamo dire qualche cosa ancora, in merito al funzionamento dell'attuale illuminazione elettrica, ma ci hanno assicurato che si stanno attendendo nuove macchine, con le quali il servizio verrà ad essere molto migliorato.

Se ciò è vero, l'assuntore merita ogni encomio, perchè, non badando alle ingenti spese necessarie, dimostra avere in mente di dare a Brindisi un'illuminazione, pari a quella splendidissima di Andria da egli stesso diretta.

Energici provvedimenti sono stati presi dalla nostra Amministrazione, circa il basolamento di molti ortali; e ciò in seguito al nostro articolo pubblicato al riguardo, nel passato numero.

Ci sentiamo perciò in dovere di ringraziare sentitamente l'Ill.mo Sig. Sindaco, l'Assessore ai Lavori Pubblici Cav. Fusco ed il Medico Sanitario Cav. Tatulli.

Una preghiera — Tenuto conto delle belle giornate che si stanno avendo spesso in questa stagione invernale, considerato che molti ci hanno espresso il desiderio di sentire, almeno di quando in quando un po' di musica, ci rivolgiamo alla gentilezza della nostra Amministrazione Comunale, per ottenere che la banda allievi ci faccia accorgere dei suoi progressi.

La mattina della domenica dalle 10 1/2 alle 12, sarebbe per esempio un'ora indicata.

Gli ammalati di naso, gola ed orecchi, che non hanno mezzi per curarsi, possono consultare il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, lo specialista Dott. Pasquale Russi, il quale dà consultazioni gratuite, nel solito locale del Palazzo Lubelli al Corso Garibaldi.

Gaetano Romanazzi - Brindisi

Specialità Cappelli - Berretti ed Ombrelli - Si eseguono, dietro ordinazioni, cappelli da Uomo su qualunque misura - Corrispondente della Casa *G. Ricordi e C.* Milano - Sempre pronte le ultime pubblicazioni di Musica.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'EPILESSIA ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri antiepilettiche dallo Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Clodoveo Cassarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 Medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia.

Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

Italia Marinara

Il num 564 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutt'Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — La bandiera al C. R. E. — Il progetto di Consorzio per il porto di Genova — L'impresa Viveri della r. Marina — Bando di concorso per strumenti di precisione — Marine militari e mercantili estere — Il carbone importato a Genova durante il 1901 — Cimelii della Disfida di Barletta — Cronaca — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — I cani di salvataggio dei naufraghi.

F.^{co} Di Giulio di D.^{no}

Piazza Sedile N. 18 — Brindisi

Grande arrivo di un ricco e svariato assortimento in scialli e sciarpe di lana e di seta. Berretti per uomo e ragazzi, Ombrelli, Cravatte novità, Colli, Cappelli, Busti, Maglieria igienica, Calze, Cuffie fantasia per bambini, Foulards. ecc. ecc.

I prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e la buona qualità degli articoli, fanno sperare alla Ditta un numeroso concorso.

ATTENTI ALLE IMITAZIONI.

L'Emulsione Scott è una sola.

COME SI RICONOSCE.

Ci facciamo un dovere d'informare il pubblico che la genuina Emulsione Scott è distinta dalla sua marca di fabbrica che più sotto riproduciamo. Ogni bottiglia genuina porta sulla fasciatura esterna questa marca di garanzia perchè gli effetti curativi del rimedio sono basati sulla sua genuinità.

L'Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo combinato con ipofosfiti di calce e soda e glicerina. Suo scopo principale è quello di rendere possibile all'organismo l'assorbimento dell'olio di fegato di merluzzo senza cagionare disturbi alla digestione e provocare ripugnanza. Le benefiche proprietà di questo olio non possono esercitare la loro mirabile azione sull'organismo qualora venga ingerito allo stato naturale.



MARCA DI FABBRICA DELLA

EMULSIONE SCOTT surrogati a buon mercato sono miscugli senza valore terapeutico, fatti al solo scopo di usufruire della fama della Emulsione Scott autentica. È quindi necessario acquistare soltanto questa, onde ottenere con certezza l'effetto desiderato. Essa spiega la sua azione nelle tossi e raffreddori, nell'anemia, l'infatismo, scrofola e rachitide, nelle affezioni polmonari e bronchiali, nella consunzione e in generale in tutte le malattie degli adulti e dei bambini avvenute per base il deperimento organico.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo primo postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1902.